

ha il suo vertice nella "Provincia" o nel "Crimine", composto dai mandamenti "Tirrenico", "Ionico" e "Reggio Calabria". Mentre si estende nel mondo con i "locali", coordinati da una sovrastruttura. Come succede in Lombardia, dove sono presenti 15 "locali" riuniti sotto la "Lombarda" del boss Pino Neri (arrestato), a cui sono affiliate almeno 500 persone.

Le indagini coordinate dal pm di Milano Ilda Boccassini e dal capo della Dda reggina, Giuseppe Pignatone, sono partite proprio dal tentativo di un boss di invertire quest'ordine gerarchico. È il 14 luglio del 2008 quando Carmelo Novella, capo della "Lombarda" viene freddato da due killer a San Vittore Olona. È la punizione per aver cercato di seguire il suo «disegno autonomista». La "Lombarda" sarebbe stata poi commissaria e affidata a una "camera di controllo" fino all'elezione del "mastro generale" Pasquale Zappia, indicato dai vertici delle "Locali" il 31 ottobre nel centro "Falcone e Borsellino" di Paderno Dugnano, Milano.

INFILTRAZIONI

L'ordinanza del gip milanese Giuseppe

L'Aquila

Il tentativo di entrare anche nella ricostruzione

pe Gennari disegna un quadro inquietante di infiltrazione criminale in Lombardia. Il nuovo tesoro è l'Expo 2015 e la porta d'ingresso è l'edilizia. I mafiosi trovano la connivenza di Ivano Perego (arrestato), titolare della Perego General Contractor. L'impresa tra il 2008 e il 2009 è una delle più grosse della regione e tenta di espandersi anche fuori della Lombardia, fino a L'Aquila per il post terremoto. Perego, vicino alla famiglia mafiosa Strangio, è il punto di congiunzione con la politica, tanto da sostenere di aver cenato Guido Podesta, presidente della Provincia di Milano e Vito Bonsignore, Pdl. Ma il vero amico nell'ambiente è Antonio Oliverio, ex assessore provinciale. Grazie a lui, tra le altre cose, Perego entra in contatto con la Compagnia delle Opere, associazione imprenditoriale ciellina. Nel provvedimento spuntano anche i nomi di altri politici «coinvolti in un rapporto sistematico di cointeressenze». Come l'ex assessore lombardo Massimo Ponzoni (Pdl), rieletto consigliere regionale. O Emilio Santomauro, per due volte consigliere a Milano, e Guido Nardini, candidato alle comunali di Cinesello Balsamo sempre per il Pdl.

Anche il grande affare dell'Expo nel mirino

Secondo i magistrati le famiglie calabresi avevano un esteso controllo degli appalti in tutta la regione. Ma anche fuori...

Il dossier

ANGELA CAMUSO

ROMA

Expo e non solo. Le mani della 'ndrangheta si allungavano su una gran parte degli appalti esistenti in Lombardia. Si legge nelle intercettazioni: «La Peregodevo fare il collegamento di Rho ... è un lavoro grosso....noi non ci perdiamo no...stabiliamo una cosa...è inutile che vengono, vengono trattando...vengono tutti qua per fare i prezzi...voi prendete un lavoro là grosso gli hanno abbassato il prezzo sono dei cani randagi....poi ti abbassano i prezzi e perdiamo tutto...un lavoro grosso...tu il lavoro lo prendi come a me....1000 euro al giorno, 1000 euro al giorno facciamo, possiamo faticare la mattina dalle 4 fino alla sera alle 10...». «...Monte San Marco, mo la devono fare il tunnel, capito, fanno il tunnel che passa di sotto che si imbecca sotto l'imbecco della tangenziale che va per Bologna...a metà prezzo scusa perché...». Sono questi alcuni frammenti delle conversazioni sugli appalti lombardi che avvengono tra uomini della 'ndrangheta in Calabria, nello specifico all'interno dell'auto Kia Carnival di Michele Oppedisano, nato a Rosarno 40 anni, della famiglia di Domenico Oppedisano, 80 anni, eletto ad agosto del 2009, in Calabria, «capocrimine», ovvero numero uno della 'ndrangheta nel mondo, conversazioni captate durante i festeggiamenti faraonici per il matrimonio tra Elisa Pelle, figlia di Giuseppe, di San Luca e Giuseppe Barbaro, figlio del defunto Pasquale Barbaro, della famiglia «U Castanu».

La Perego General Contractor, di fatto di proprietà del clan Strangio, è la ditta con la quale avrebbe avuto rapporti anche l'ex assessore provinciale di Milano Antonio Oliverio, indagato per corruzione e bancarotta. È stato proprio intercettando i boss in Calabria che i Ros e i carabinieri del nucleo investigativo di Reggio

Il caso

Anche un carabiniere coinvolto nell'operazione



■ Si chiama Giuseppe Romeo. È il comandante provinciale dei carabinieri di Vercelli con la passione per la politica. La 'ndrina di Strangio avrebbe voluto candidarlo alle Europee. Lui nega l'amicizia. «Siamo seri: ho visto Strangio due volte, se questo vuole dire essere grandi amici...»

POTERE

**Nozze e summit
Così le cosche hanno eletto il capo crimine**

■ «Hanno voluto fare un matrimonio di potere, per dimostrare che sono forti, che sono venuti da tutte le parti. Hai capito che cosa hanno voluto fare?». Poche parole per descrivere, con termini non proprio lusinghieri, il matrimonio celebrato il giorno prima tra Elisa Pelle, figlia di Giuseppe, uno dei boss dei «Gambazza» di San Luca, e Giuseppe Barbaro, figlio del defunto Pasquale Barbaro, della famiglia «U Castanu». E di invitati, in effetti, a quel matrimonio, celebrato il 19 agosto del 2009, ce n'erano tanti. Al punto che il ricevimento si tenne in due ristoranti diversi, situati ad una ventina di chilometri l'uno dall'altro: il Parco D'Aspromonte di Plati e l'Euro Hotel di Marina di Ardore marina. A quel matrimonio si doveva assegnare la carica «capo crimine», andata poi a Domenico Oppedisano, di 80 anni.

hanno scoperto non solo che gli appalti più importanti della Lombardia venivano decisi durante summit in Calabria ma anche l'organigramma, finora sconosciuto agli investigatori della 'ndrangheta in Calabria, in Lombardia e all'estero come in Australia, in Canada, in Germania e in Svizzera. «Qua in Lombardia siamo venti locali, siamo 500 uomini» è un'altra intercettazione illuminante contenuta nel provvedimento di fermo, lungo oltre 2000 pagine, emesso dal gip di Reggio Calabria nei confronti di 21 indagati. A parlare sono Saverio Minasi, calabrese, considerato il capo del locale di Presso e Carmelo Novella, il capo della 'ndrangheta del mandamento Lombardia ucciso a San Vittore Olona il 14 luglio di due anni fa in quanto aveva intenzione di rendere le locali lombarde più indipendenti dalla Casa madre cioè la Calabria.

Come locale della 'ndrangheta si intende la principale struttura organizzativa dell'organizzazione calabrese: ogni locale ha un proprio capo che ha potere di vita e di morte su tutti e un contabile, che gestisce le finanze. In Lombardia la 'ndrangheta ha a disposizione un «piccolo esercito», scrive il gip di Reggio nel suo provvedimento di fermo. E tra gli appalti in cui si sono infiltrate le cosche anche quello relativo ai lavori, tuttora in corso, di ammodernamento della SS 106: «la 'ndrangheta sta estendendo la sua lunga mano su questo ap-

Ricostruzione

**Il ruolo della società
Perego in molti affari
delle 'ndrine**

palto con il consolidato sistema dell'assoggettamento dell'impresa e l'imposizione dei fornitori», scrive il giudice.

E delle infiltrazioni dell'organizzazione criminale nei lavori per la SS 106 trattano diffusamente le carte dell'inchiesta contro la 'ndrangheta, ricostruendo i tentativi di controllo e condizionamento dei lavori e dei servizi relativi all'esecuzione del contratto d'appalto tra l'Anas e la Gioiosa Società Consortile srl. Gli esponenti della 'ndrangheta, infatti, puntavano a scegliere le ditte destinate ad aggiudicarsi i contratti di fornitura ferro e calcestruzzo e i servizi in genere (dal movimento terra alla mensa), imponendoli, anche con intimidazioni, a Gioiosa Società Consortile secondo una logica di spartizione e sulla base di accordi collusivi.